



QUESTURA DI BOLOGNA

Commissariato di P.S. Bolognina – Pontevecchio

Via Lombardia 35, 40139 Bologna. Tel. 0516246901

comm.bolognina-pontevecchio.bo@poliziadistato.it

--oOo--

OGGETTO: VERBALE DI RATIFICA/ESPOSTO.

In data 12.10.2016, alle ore 11,25, negli Uffici del Commissariato di P.S. in intestazione, innanzi a me sottoscritto Ufficiale di P.G. sovrintendente della Polizia di Stato ANTONICELLI Alessandro è presente la signora **ZANDI Carla**, nata a Molinella (BO) 19.05.1974 ed ivi residente in via Piazza Martoni nr.21, telefono 3209566520, identificata a mezzo di carta di identità nr. AS 8888259 rilasciata dal comune di Molinella (BO) in data 22.02.2012, la quale presenta e deposita, in 3 copie, l'unito esposto confermandolo e sottoscrivendolo in ogni sua parte, composto da nr.1 pagine del presente atto e nr.4 fogli di allegati.

Firma dell'interessato

Carla Zandi



L'Ufficiale/Agente di P.G.

Antonio Antonicelli

Bologna, 10/10/2016

All'att.ne di Questura o Carabinieri

Oggetto: Esposto per la negligenza di un avvocato di Bologna al quale mi sono rivolta attraverso il gratuito patrocinio.

Nella giornata di oggi alle ore 11.00, ero stata convocata dall'Avvocato Maria Alfonsa Ragni che avevo scelto dall'ordine degli Avvocati nel comune di Bologna che assistono dietro sovvenzioni dello stato tramite domanda alla corte d'appello - dopo quattro colloqui nel suo studio in via Marconi, 5 -, per parlare della documentazione da presentare per ottenere un secondo accoglimento di assistenza legale gratuita, dovendo coprire economicamente alla sua persona altre attività giurisdizionali e che non riuscivo ad ottenere più da sola, a causa di un impedimento a produrre la certificazione ISEE (vedi altra denuncia in merito); per la richiesta da parte dell'avvocato, nello specifico, degli atti inerenti la disposizione medica di uno psichiatra in merito ad un TSO che mi è stato fatto, pertanto mi ero rivolta a questa persona per un ricorso avverso.

Durante il primo colloquio, la stessa, mi diceva che recedeva al primo appello, per il breve lasso di tempo a disposizione entro cui presentarlo, che era di dieci giorni, anche se in un foglio che mi dava da firmare non sapeva esattamente da quale data a decorrere (??). Mi invitava contemporaneamente a redigere una denuncia dei fatti da presentare alle autorità competenti entro il 31 maggio 2016, essendo tre i mesi per poterla presentare, e dove dovevo sottolineare, sempre su sua precisa indicazione, la punizione dei colpevoli e del reato commessi alla mia persona, come infatti ho fatto il 19 maggio 2016. Tutto ciò nel frattempo che lei si sarebbe dovuta disporre a richiedere gli atti in questione di questo trattamento sanitario obbligatorio, nel periodo dei quattro mesi che sono intercorsi ad ora, al fine ultimo di opporvi reclamo, pur non sottoscrivendomelo.

Lungo questo periodo, nel quale mi si faceva credere che non potendo lei rispondere alla prima convocazione da me ottenuta dalla corte dei conti per le ragioni sopra, avendo questo avvocato anche delle problemi personali, ma dove era però sottinteso che fosse per prepararsi meglio a posteriori, arriviamo ad oggi che gli atti dello psichiatra non me li aveva ancora forniti, perché a quanto pare da ciò che probabilmente non sapeva neppure lei prima di allora, è la diretta interessata che si deve rivolgere agli assistenti sociali per averli (??). La suddetta cosa, mi veniva espressa con un tono di rimprovero alla mia ignoranza e con un certo terrorismo su altri TSO a "pioggia" che avrei potuto ricevere ancora, in cui solo adesso apprendevo che nessun reclamo contro la misura repressiva psichiatrica subita, mi avrebbe più portato avanti, essendo scaduti "per sempre" (??) i termini previsti; in questa circostanza venivo inoltre informata, pur sapendolo già, che la denuncia ai carabinieri circa l'episodio spiacevole che mi aveva invitato a presentare, non sarebbe servita a niente senza la sua impugnazione da parte di un legale, gettandomi improvvisamente in uno stato di abbandono in quanto cliente.

Di conseguenza le replicavo che pensavo che fosse d'accordo ad assistermi sul reclamo in un appello successivo, per la cui ragione ora mi trovavo a colloquio con lei come d'accordi tramite sms, da così preparare un'altra domanda di gratuito patrocinio; ma sempre in questa sede scoprivo che me lo avrebbe anche fatto firmare, che lei aveva receduto dal tutto in modo definitivo. Salvo a voce, e solo in quel modo, avermi fatto intendere del contrario, ovvero, da avere più tempo a disposizione per poterci lavorare. Nel mentre che venivo messa al corrente sul "repentino cambiamento di rotta", questo avvocato si rivolgeva alla mia persona come lo si fa con un bambino che non è stato attento, reclamandomi al contempo un presunto reso economico per tutto ciò che lei aveva fatto per me fino in quel momento, come una lettera di un assegno di mantenimento rivolta a mio padre su sua specifica iniziativa ben sapendo di incontrare il mio consenso, presupporre la suddetta cosa che l'avvocato inquisito fosse al corrente delle insufficienti risorse economiche a mia disposizione a pagarla, dunque, mi sarei non a caso rivolta al comune.

A questa "pantomima", dove la sua assistente mi guardava con tutta l'omertà di chi sa perfettamente quello che stava accadendo, l'avvocato aggiungeva che non aveva avuto da me la copia della prima delibera all'assistenza legale gratuita, quando invece, ricordo bene di avergliela data, oltre ad averlo scritto lei stessa nel foglio che allego di una sua presa di accettazione della medesima. A tal riguardo, rendo noto che la copia di quest'ultimo foglio pur avendolo firmato, non l'avevo insieme a tutte le altre carte sui brevi rapporti intercorsi tra me e il legale in oggetto.

Mi ha infine liquidato e accompagnato alla porta, invitandomi a saperle poi dire cosa avrei deciso di fare riguardo alla lettera di mantenimento rivolta a mio padre, perché qui invece c'erano i presupposti per continuare ad ottenere un'assistenza da lei anche se non gratis in quanto *rincarava* che era stato irrispettoso da parte mia il fatto, di averle fatto portare avanti delle pratiche senza poi poterla pagare (??).

Per i fatti da me esposti, chiedo provvedimenti verso questo avvocato dal quale mi sono sentita imbrogliata.

CARLA ZANDI

Carla Zandi